



Al Segretario Nazionale  
del Partito Democratico  
Sede

Alla Presidente dell'Assemblea Nazionale  
del Partito Democratico  
Sede

In questo tempo interrotto e difficile, segnato dall'emergenza pandemica di COVID-19, la responsabilità che la storia consegna alla politica e alle istituzioni è irripetibile e cruciale per il futuro del Pianeta, per il nostro futuro.

Gli uomini e le donne del Partito democratico sono in prima linea ad ogni livello per sostenere le Comunità, colmare le distanze. Uomini e donne che devono essere all'altezza di una sfida epocale, coerenti nei valori e conseguenti nelle azioni con l'ossessione di sempre: le persone prima di tutto.

Sosteniamo con convinzione un Governo fortemente impegnato nella gestione della crisi e nell'impostazione della ripartenza, che ha cercato di contemperare molteplici urgenze e necessità senza trascurare umanità e diritti nella sofferenza.

Ebbene, in questo cammino quasi catartico da cui confidiamo di uscire almeno più consapevoli, c'è un fermento che non si placa, nodi che non si sciolgono, distanze che non si colmano, disuguaglianze che si accentuano.

Il distanziamento sociale non deve diventare emarginazione, la prevenzione impoverimento, l'accesso alla cura privilegio. Nessuno deve essere lasciato solo.

Per centrare l'obiettivo della ripresa il Segretario ha individuato delle priorità su cui focalizzare le nostre energie, dichiarando giustamente che per riprogettare l'Italia *"ci serve un cervello collettivo che faccia da catalizzatore delle idee migliori del Paese"*.

Ebbene, il "cervello collettivo" non può prescindere dal contributo fondante del pensiero femminile e dal protagonismo delle donne. Contributo e protagonismo che in parte ci prendiamo giorno dopo giorno, ma che deve essere anche riconosciuto e valorizzato.

Dall'inizio della pandemia si sono moltiplicati appelli della società civile, di economisti, di intellettuali, di noi donne democratiche all'indirizzo dei governanti europei e nazionali, affinché non si escludesse lo sguardo di genere innovativo e competente nei luoghi dell'elaborazione, della progettazione, della decisione sul presente e sul futuro.

Purtroppo, nonostante la femminilizzazione di settori indispensabili nella cura e nell'assistenza, nonostante le competenze formali e sostanziali acquisite, le donne continuano ad essere confinate a mera manovalanza di un sistema che fatica a costruire un nuovo paradigma di sviluppo e di società. Le sporadiche iniziative di coinvolgimento di scienziate e professioniste, il richiamo ai talenti femminili, lo stesscriterio quantitativo non sono sufficienti per leggere le diversità e praticare le differenze nell'elaborazione delle misure necessarie a fronteggiare l'emergenza di oggi e la sfida di domani.



Serve un'ottica di genere integrata, qualificata e competente. Non si tratta di promuovere recinti autorizzati al femminile, si tratta di permeare di un approccio nuovo l'antropocene consumato e autolesionista che ci ha portato fin qui, partendo dal "peso del focolare" che ha forgiato secoli di accudimento della specie umana.

Il Partito democratico deve promuovere l'uguaglianza di genere e l'intelligenza empatica, la competenza inclusiva come metodo sempre e ovunque, in ogni dichiarazione, in ogni intervista, in ogni sospiro. Dobbiamo crederci.

In una lettera spedita dalla Società degli economisti e indirizzata alla Ministra per l'Innovazione tecnologica e la digitalizzazione, si sottolinea che *"dati i ruoli diseguali nella distribuzione del lavoro di cura e domestico, è molto probabile che le misure di contenimento del Covid-19 comportino un ulteriore aggravio del carico di lavoro delle donne, con potenziali conseguenze negative di lungo periodo sull'occupazione femminile e sui divari salariali di genere"*. L'ONU come i centri antiviolenza e tante nostre parlamentari hanno lanciato l'allarme su quanto il periodo di isolamento forzato possa aggravare la diffusa violenza domestica per donne e minori. La doverosa prudenza nella riapertura di scuole e servizi -con anziani da proteggere dall'infezione virale- pone in modo ancora più drammatico il tema della conciliazione, dell'occupazione, della cura.

Il ruolo chiave che le donne stanno esercitando deve trasformarsi in politica agita e percepita, forgiata nella resilienza, nutrita dall'equità. Proposte coraggiose, pensieri audaci, azioni concrete presuppongono un pluralismo di idee che deve emergere.

Il Partito Democratico deve farsi carico di questa svolta attraverso l'impegno di tutti e tutte coloro che svolgono un ruolo nelle istituzioni e nella politica, affinché le *"formidabili passioni"* che ci motivano a migliorare il mondo che ci è dato, producano il cambiamento che vogliamo davvero essere, altrimenti rimarrà un balbettio di sottofondo a servizio di un potere effimero.

L'imminente costituzione della Conferenza delle Donne Democratiche contribuirà in modo sostanziale a costruire nuove elaborazioni, slanci e contenuti originali, ma è il Partito democratico nella sua interezza che deve trovare la sua cifra politica nell'ambizione di realizzarli.

Nel centenario dalla nascita di una delle madri costituenti, è più che mai attuale il pensiero secondo cui *"E' vero che le donne hanno fatto passi avanti giganteschi ... eppure quando guardo al mondo della politica, sento che in tale mondo la disuguaglianza tra uomini e donne, nell'atteggiamento intimo delle persone, esiste ancora"*. [Nilde Iotti, Camera dei Deputati, 24 marzo 1993]

Non bastano donne al vertice della rappresentanza, non bastano donne competenti, non bastano donne consapevoli, servono opportunità per esserci, per contare, per mutare prospettiva non perché siamo migliori, ma perché siamo diverse.

Se le donne non ci saranno, non ci sarà giustizia, non ci sarà futuro. Per questo chiediamo proposte chiare di coinvolgimento nella ricostruzione, un presidio politico trasversale e integrato sulle proposte del Governo, un *Women New Deal* che innervi l'azione del Partito e la ripresa del Paese.

Noi ci siamo.

Il coordinamento nazionale  
delle Democratiche